

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 5,00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 29

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

Mentre le urne stanno riaprendosi

La giornata elettorale in città

Le operazioni elettorali si iniziano che è quasi buio ancora. Il tempo non scorre. E' velato d'una nebbiolina, restano del mal tempo che ha deliziato il periodo più fervoroso della campagna.

Alle 7 si vedono girare i picchetti di alpini che vanno a... presidiare le varie sezioni ed, a passo affrettato, presidenti, i vice-presidenti, i segretari, ed i rappresentanti di lista.

Addio vecchie piccole battaglie di gruppetti organizzati per la conquista dei seggi! Memore d'altri tempi.

I messi municipali fanno apparizioni ai consiglieri comunali per intimare la sostituzione dei presidenti e vice-presidenti mancanti, onde provvedere alle mancanze.

I muri, i poveri muri (ma che colpa ne hanno?) hanno subito nelle ultime ore gli ultimi colpi di carta. Notata la grande profusione di aratri di Vacile. La democrazia di Ciriani ha abbondanza di mezzi... La mattinata procede un po' molto fiacca. La massa elettorale si mostra piuttosto svogliata. E' un atteggiamento di spettatrice piuttosto che di attrice. Nei caffè sono commentatissime le ultime battute polemiche, i colpi di penna e di carta dell'ultima ora.

Dai vari centri della Provincia sono giunte notizie al Comitato Prov. del nostro Partito che ovunque l'organizzazione è completa, finita. Alla mattinata non si segnalano ancora pericoli di disordini.

Speriamo che la tradizionale freddezza e compostezza del temperamento friulano sappia resistere alle losche manovre provocatrici di disordini, alla Teppa dei comandi in subordine di certi partiti. Speriamo che nel Friuli non introducano per massima sistemi che non sono nostri.

Il cielo non volle chiarirsi in tutta la giornata. Manteneva un bronco caparbio. Però la nebbia andò scomparendo. Fecce il concorso degli elettori nella mattinata. Anche quei pochi però che accorsero alle urne non poterono votare in molte sezioni per la ritardata costituzione dell'ufficio. C'era una premura desolante di vice-presidenti, furono i filitanti i messi del Comune alla caccia dei consiglieri comunali. Mancavano scrutatori: quanti, pronchiti, polmoniti elettorali, regolamento attestato dal medico. Alcune sezioni cominciarono a «funzionare» alle 11, altre a mezzogiorno.

Il corso alle urne andò meno manovrato fidandosi. Alle 15 avremmo votato in alcune sezioni il quarto degli iscritti; gli sperimentati asserivano che si sarebbe raggiunta alle 17 la percentuale del 50 per cento degli iscritti.

Le urne poterono chiudersi poco dopo le cinque. L'affluenza alle medesime superò di poco quella del 1913. Nelle ultime elezioni politiche, infatti il Collegio di Udine con 23.227 elettori iscritti ebbe solo 7982 votanti, poco più del 30 per cento. Non loderemo il lettore con dare i votanti d'ogni singola sezione. Riassumendoli si ha un'affluenza che va dal trenta al quaranta per cento. Un po' più della consuetudine.

Si raccontano vari episodi. Lasciamo al nostro «impressionista» di raccogliere alcuni. Ci dicono che le cabine, dopo finita la votazione, offrivano del materiale esilarante. Schede del Fascio con i nomi aggiunti di Cosattini e di Gasparotto; schede dei combattenti con un verso dedicato ai voti preferenziali di Gasparotto, Luzzatto e Mini e con l'altro dedicato a Girardini, Moriglio e Hirschel.

La nuova legge elettorale richiede un po' d'esperienza... Bisognava sentire le discussioni degli scrutatori e dei rappresentanti di lista intorno alla possibilità o meno di frammischiare i voti preferenziali a quelli aggiuntivi; ed a quella di poter scegliere gli aggiuntivi fra più liste avversarie. Se scrutatori e fiduciosi di partiti si mostrano eccitato edotti, dopo mille avvertimenti sui giornali, dopo tante conferenze, istruzioni, è giocoforza rievocare il vecchio adagio: «Val più la pratica che la grammatica!».

Impressioni episodiche

Sono le sette. Troppo tardi! Mi alzo e, sorsellinato un passabile caffè tepido, faccio, con sussiego di uomo carico di faccende, un giro per la piccola metropoli... metropoli, questa volta, anche elettorale. Nulla o quasi nulla!

Qualche attaccchino in ritardo, qualche elegante pensieroso con sotto il braccio un involto che dalle quadrature sembrava contenere schede... Nulla altro! Cioè, adagio; gran manifesti e acqua. Acqua providenziale!

Già che mi trovo nei pressi del locale della mia Sezione elettorale, penso di approfittarne: — fuori il dente, via il dolore, guardo l'orologio. Sono le otto. Che faccio? Ho fretta. Entro? Non entro?

Trovo un signore, mio amico: — Dica, c'è pericolo entrare ora? — Si getterebbe in trappola per uscire Dio la guardi!

— Ho capito! grazie. Arrivederla! E fuggo lontano. Mi pareva quasi che qualcuno mi corresse dietro gridandomi: — Ehi, della 2.a Sezione...! Giungo in Piazza Vittorio: ricevo un foglietto volante: «La Pace». Da una scorsa alla prima colonna e povero me se non corro al Dorta per un cordiale... con fessio di possedere uno stomaco facile al vomito.

Belle quelle figure ammaniteri dal «Pus» su per i muri. Una specialmente bellissima, che sarebbe la fotografia autentica di «qualcosa» dagli ideatori, se non fosse un plagio di una «reclama» di un vino chinato piemontese, di non ricordo più quale ditta. A chi mi additava tale figura come un attentato al buon costume, dovetti invitare ad appressarsi ancora e fargli rilevare il muso prototipo del bolscevico. Degno riscontro a questo capolavoro delle nostre industrie grafiche, faceva il «leone» di una compagnia di Assicurazioni veneziane gerente un certo Ancona.

A questo punto, quasi senza avvedermene, mi trovo di fronte alla Sezione, eredo 3.a, del Palazzo Bartolini.

— Buon giorno! Mi volto e vedo un milite che trascina un ubriaco, certo di carattere bonario, in domo Petri.

— Viva! — gli rispondo. L'episodio forma, per la curiosità dei passanti, un piccolo oroscopo. Commenti di circostanza, ma allegri. Il sto ad orecchiare.

S'appressa ad un passante un tale come per parlargli.

— Che volete? — gli dice quello. — Senta. Mi fu consegnata la scheda con la croce: Ma lì non c'è scritto Caporriaco.

— Vuoi proprio votare per Caporriaco con quella scheda? — Ma! me l'han detto!

— Scrivi in una di quelle righe il cognome di Caporriaco. Ma ricordati bene che Caporriaco è malato per paura di non riuscire.

— Allora io voto questa! — gli dice, estraendo dalla tasca interna della giubba una scheda con lo pseudo crociato con sotto i nomi di Fantoni, Tono e Diavascchi.

L'abbordato posa la destra sulla spalla del buon uomo e gli dice in tono d'amicizia:

— Bravo! Però fa come credi! Nel pomeriggio riesco di casa per il voto. Calma perfetta. La traducevo in me, nella mia anima, come la calma della vittoria. Chi sa? Conseguo al presidente la busta Bartolini pieno di tutto me stesso, e mi ritiro fiducioso.

M'affretto verso casa: già imbruniva. Gli esercizi chiudono i battenti. «Maledizione al Prefetto». Attraverso la piazza Moreatonuovo odo un soliloquio. Indugio per ascoltarlo.

— Maledizione al prefetto! Che ci tenga tutti quanti per farabutti a Udine? Vigliacchi gli udinesi che si la seiano... Lo metteremo a posto noi! E' ora questa da farei andare a letto? — E qui a declinare i «vigliacchi, farabutti», ecc., tutto insomma il repertorio che può avere tra i denti un amico di Bacco preso per il collo in modo così umano.

Piove. Una pioggia se non simpatica, però opportuna: Nitti la pagherebbe chissà quanti milioni!

Ecco le mie impressioni — dirò esterne — dal tanto atteso sedici novembre!

Impressionista.

La corruzione

Informazioni nostre precise ci segnalano fin dal mattino di ieri, il fenomeno obbrobbioso della corruzione in varie parti della provincia, ma specialmente nel Latisanese.

Ancona ed il Fascio non tacevano a spese. «Uno spettacolo simile non si è mai veduto» ci attesta un amico venuto da Latisana.

Speriamo però che gli effetti della corruzione non abbiano ad essere quelli o almeno quanti i corrotti si ripromettono. Il popolo ha acquistato un po' di coscienza... E l'acquisterà meglio in avvenire.

La lotta dei manifesti continuò otrima durante la giornata. Il Fascio specialmente fece grande spreco di carta e di colla. Grandi scritte a nero sui muri: «Morte al P. P. e al Pus», «Votate pel Fascio e poi combattenti», ci dimostrano che l'ingresso dell'on. Girardini nel Fascio, se lo ha spogliato dell'aureola democratica, non lo ha privato d'arti segugi che adottano metodi di propaganda d'un gusto non molto fine, ma di non recente data.

La giornata, fino alle 17, passa calma, senza incidenti. Non si hanno notizie neppure di scaramucce tra attaccchini. E' tutto dire!

Mentre scriviamo tutto ciò a sperare che la calma non abbia ad essere turbata, chissà che anche domani il Friuli abbia a conservare la sua tradizionale serietà? Ciò che si av-

garano tutti i benpensanti e specialmente i vari amici della nostra regione.

Da Pordenone, nel pomeriggio, riceviamo notizie di unagrande corruzione esercitata dal Fascio (che ha il Paese nel taschino del panciotto da cinque anni). Fortunatamente — così ci si assicura — che gli elettori sanno che il voto è segreto e che l'arma più efficace contro la corruzione è... il renderla inefficace.

Dall'antico collegio di Gemona — Tareinto, ci giungono notizie frammentarie. Parrebbe che la percentuale dei votanti sia anche colà la consueta — superiore a quella di Udine — cioè il 50 per cento.

Dalla Carnia giungono notizie poco liete. La neve avrebbe fatto scarseggiare il concorso alle urne. Alcuni seggi non avrebbero neppure potuto costituirsi.

Ci mancano notizie dagli altri centri. Sappiamo però che i nostri amici del P. P. hanno ovunque lavorato con tenacia, con fede, con ottime speranze fino all'ultimo momento; soldati, nel pieno senso della parola, cui ne intimidazioni né violenze valsero a far abbandonare il posto di combattimento.

Probabilmente domani potremo dare una approssimativa idea dei risultati.

Echi delle ultime battute

Conferenze di Gallo Pozzo - Rauscedo - Domanius

Anche nelle frazioni del nostro comune di S. Giorgio della Richinvelda venne esposto ed ampiamente illustrato il programma del P. P. I. dal Bravo signor di Gallo ex tenente di fanteria. Numerosi gli uditori nei singoli paesi i quali furono ben lieti d'ascoltare una parola veramente franca, sincera e convincente. Fu ascoltativissimo e approvato dall'unanimità dei presenti con calorose e vive ovazioni.

Ammiriamo le bellezze del P. P. I. e desideriamo che da tutti venga conosciuto e che tutti l'abbraccino perché è l'unico partito che dia veramente un utile e pratico affidamento.

Un gruppo di smobilitati.

La freccia del Partito

Marco Ciriani continua a dar prove di eroismo. Ha atteso ieri mattina per adiggere una sua risposta al nostro articolo che lo riguardava.

Nella sua risposta oltre alle insolenze, moltissime, non si trova di sostanzioso che la confessione dell'autenticità della postulazione epistolare dello imboscamento, del nostro documento capitale. Ha «doutepo» (Oh da mente ed il color d'oro, la non completata istruzione militare al seguito di S. Eccellenza!) di scambiare la intenzionalità di quella lettera per un semplice desiderio di cambio di Battaglione!

Marco Ciriani avea ed ha un dovere solo: quello di querelarsi. Perché non l'ha fatto? Perché non lo fa? Perché non firma, come firmiamo noi la nostra, la sua roba; edita dall'anonimo Comitato elettorale?

Cirò Marciani dimentica inoltre un piccolo particolare: dimentica che lui ed il suo entourage imboscato, seessero in piazza a gridare «Viva la guerra» (sottintendendo colla pelle degli altri). Dimentica questa differenziazione capitale.

Ma sull'argomento di Marco Ciriani ci sarà chi tornerà su.

La miniera non è esaurita.

Ancora violenze Si spara contro il candidato Galletto

Ancora violenze! ancora nuove conferme alla bontà della bandiera popolare, che mette paura a reazionari e a rivoluzionari!

Venerdi alla Canonica di Pordenone hanno sparato contro l'automobile del candidato Galletto.

All'amico nostro che, nella terra di Pordenone, feudo di socialisti e di li-

beratori, ha affermato, con una vivace propaganda, il programma nostro di libertà e di giustizia, il saluto gratulatorio e augurale del Comitato provinciale.

Il nostro Segretario Politico ha spediti i seguenti telegrammi:

Avvocato Galletto Segretariato Emigrazione PORDENONE A te nuovo bersaglio violenze avverse simpatia solidale popolari friulani fieri loro bandiera

Pettoello.

Don Sturzo ROMA Seguitando metodi deplorati violenze ieri alla Canonica di Pordenone venne sparato contro automobile Galletto. Pettoello.

Le prime notizie da Spilimbergo

giunte da Spilimbergo sono confortanti in quanto che si prevede che il responso delle urne sarà una condanna inesorabile per i guerrafondai.

Nessun incidente si è verificato. Notata molta apatia da parte degli elettori i quali solo il 50 per cento circa degli iscritti si sono presentati alle urne. Le liste che raggiungeranno un quoziente più notevole son t. re. La Popolare, quella socialista e la cirianesca.

In quanto al Fascio, Ancona, Combattenti ed altri, pochissimo suffragio prevedibile.

Oggi in giornata si conoscerà certamente l'esito definitivo della votazione.

Verso la libertà dei sindacati

Uno dei postulati del nostro Programma — è risaputo — è l'organamento dello Stato sulla base parallela dei comuni e dei sindacati professionali. Ma quanto cammino c'è da fare ancora, mentre manca ancora in Italia, perfino il riconoscimento giuridico dei sindacati!

In Francia s'è già fatto un passo innanzi. La Francia ha l'abilità di mettere sollecitamente in pratica vari punti del Programma popolare italiano. Come ha fatto per l'introduzione della legge elettorale a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, così ha fatto per i sindacati.

La Camera dei deputati francesi ha votato, quasi senza discussione, e a tamburo battente, un importantissimo progetto sui Sindacati. Questa nuova legge modifica profondamente la legislazione sui Sindacati operai, perché ac-

cordia loro la capacità giuridica permette ad essi di adire i Tribunali, di acquistare senza bisogno d'una speciale autorizzazione beni mobili o immobili di costituire Casse di mutuo soccorso e di pensione, di dedicare, parte delle loro risorse alla costituzione di case operaie, di creare uffici di informazione di lavoro, di sussidiare le istituzioni e di consumo, di comperare per ladistribuzione fra i membri macchine, utensili, materie prime, di venderne, i prodotti ecc. ecc.

I Sindacati operai, così emancipati potranno prendere parte attiva alla produzione nazionale e, ora sopra tutto, cooperare alla ricostruzione dei paesi e delle industrie distrutte dalla guerra. Il progetto di legge dovrebbe essere definitivo perché è stato approvato dal Senato, ma tornerà alla discussione della Camera in seguito ad alcune modificazioni proposte da un gruppo di deputati e cioè:

a) le donne maritate che esercitano un mestiere o una professione, possono aderire al Sindacato senza l'autorizzazione maritale;

b) i beni immobili e mobili destinati alle biblioteche, ai Corsi professionali, alle Scuole di tirocinio, alle opere mutualiste, di solidarietà ecc. dei Sindacati sono insequestrabili;

c) La legge è applicabile a tutte le professioni liberali, agli operai, impiegati e funzionari dello Stato, delle provincie, dei Comuni e dei servizi pubblici ad eccezione dei militari, dei magistrati, dei Prefetti e sottoprefetti.

La legge, come s'è veduto, è importantissima sopra tutto per l'influenza decisiva che essa avrà sulle cooperative di produzione. Si deve notare però che l'art. 10 ribadisce l'antico ostracismo degli stranieri stabilendo che i lavoratori stranieri e gli emigranti stranieri non potranno fare parte dei sindacati.

Sta ora a vedere se tale clausole non sarà, nei riguardi dell'Italia, abolita dal futuro trattato di lavoro o se, in caso contrario, non siano possibili accordi diretti dei lavori e le nostre cooperative di produzione e di lavoro.

Sappiamo che la confederazione italiana dei lavoratori (l'organizzazione parallela nel campo economico all'organizzazione politica del nostro Partito) sta elaborando un progetto da consegnarsi al gruppo parlamentare popolare oggi eletto.

La libertà della scuola

Nessun candidato, nessun Partito — almeno nel nostro Collegio — ha osato fiutare contro il nostro caposaldo della libertà della scuola. Sapevamo che altrimenti avrebbero urtato contro l'unanime consenso della massa elettorale.

Il disegno della libertà della scuola è troppo oggi sentito dal popolo, per osare, in tempo elettorale, una rotta contro corrente.

Però non crediate che gli avversari se ne siano stati cheti. Nei periodici clandestini ed i n genere in quelli inviati a persone fidate, la guerra alla libertà della scuola è stata condotta con accanimento.

La Massoneria non vuol capitolare su questo punto; teme come nessuna cosa che ai genitori sia data la libertà di far educare ed istruire i propri figli dal maestro che meglio garbi.

Qui abbiamo una nuova prova dell'insincerità dei nostri avversari. Al popolo essi non dicono che quello che aggrada; in luogo di sincerità di programma si presentano ai comizi con camuffamenti e mascherature. Non potendo dire il loro pensiero esatto, le omesse per cui ci combattono, ricorrono alla slealtà.

Il vero movente del loro accanimento bisogna però sempre cercarlo nel nostro Programma, di cui temono l'attuazione.

Ti chiamano reazionari e si dicono onesti depositari della libertà essi che osano la libertà della scuola, la libertà dei comuni, la libertà dei sindacati.

Né migliori sono i socialisti. Quale dei propagandisti socialisti non si è presentato al popolo con un programma falso, e scartamento ridotto, meno che riformista? Sentiamo socialisti difendere la piccola proprietà o la libertà religiosa? Necessario tutti quello che doveva essere la passione della loro idea, il massimalismo!

Dove s'è andata la sincerità politica, che dovrebbe essere il vanto dei partiti d'avanguardia?

Non da ieri

Nelle cessate polemiche elettorali gli avversari di destra e di sinistra si preoccupavano di prospettare il nostro deciso atteggiamento democratico come una brusca conversione. Ignoranza o malafede?

Il Partito Popolare, se ha neppure un anno di vita, ha lontane tradizioni di democrazia. Pur non tenendo conto della millenaria tradizione cristiana che è democratica nello spirito e nella lettera, che fu soffocata nel secolo XV dai risorti regalismi ed imperialismi reimportati dal paganeggiante unanismo, le tradizioni sociali nostre sono gigantesche nel secolo XIX. Anzi possiamo affermare che il nostro Programma è l'ultima risultante di un fervore di studi sociali e di contributi veramente di genio che fioriscono dal 1849.

Ketteler, Leone Harmel, De Curnins, Toniolo, senza contare tanti altri, sono nomi che hanno lasciato una impronta indelebile.

Oltre agli studi noi abbiamo una pratica sociale meravigliosa. Potemmo attuarla in quel magnifico «campo sperimentale» che fu il Belgio, il solo Stato Europeo retto con criteri cristiani. Potemmo, nell'ambito delle anguste libertà concesse dal regime liberale-capitalistico degli altri Stati, muoverci nel campo sociale, studiare e spesso vivere le miserie, i bisogni, le aspirazioni popolari.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Non da ieri, dunque, vive la nostra democrazia. Se condizioni di fatto dolorose non ci permisero di valorizzarci prima d'oggi sul terreno politico, non vuol dire che la nostra democrazia sia «temporanea, effimera e insincera».

Scendemmo nella battaglia agguerriti intellettualmente e sperimentalmente praticamente nelle vie democratiche. La forte minoranza che i comizi di ieri mandano al Parlamento, saprà subito costringere lo Stato entro un binario democratico. Quelli che pretesero essere di ieri la nostra Democrazia, si accorgeranno quale domani noi abbiamo studiato e sapremo imporre per il bene del popolo, per la salvezza della Nazione.

Abbonatevi al «Friuli»

Postumi polemici

Il fenomeno più notevole della passata lotta elettorale è stato il continuo inviluppo di contraddizioni in cui si dibattevano gli avversari. Non ad Udine solo, ma in tutta l'Italia. Abituati alla mentalità guerresca ci verrebbe di raffigurare gli avversari del P. P. a quell'esercito nemico che si trova di fronte ad una nuova ed inesplosa massa combattente, che trova solidissima, e perciò la tasterà con punte offensive ora a destra, ora a sinistra, ora al Centro, per iscoprire il lato debole su cui poi sferrare il grande colpo di maglio.

Così avveniva — e non solo sul «Giornale di Udine» o sulla «Patria del Friuli» che i popolari nello stesso articolo venivano prospettati come rivoluzionari (bolševichi neri) e come reazionari; come clericali e come ribelli alle autorità religiose; come avvinti alle canoniche e come avversari dal clero.

Il tasto più toccato, però, era quello del «clericalismo», quantunque fosse assai stonato, molto ma molto più stonato del consueto.

Leggete ora quello che scrive la cronaca di Lecce:

CATTOLICI ATTENTI

Il P. P. I. non è riconosciuto dal Papa

Un ordine del Papa

Veniamo a conoscenza di un ordine diramato giorni fa dal Cardinale Segretario di Stato con sua lettera agli Ordinari Diocesani Residenziati in tutta l'Italia, col quale, a nome del Sommo Pontefice e per espresso suo desiderio,

ha notificato l'assoluto divieto anche della Società Cattolica, i Circoli della G. C. I., gli stabili delle Congregazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso, affittino o comunque concedano l'uso dei locali per comitati elettorali dipendenti dal P. P. I. Aggiunge inoltre che agli Ordinari Diocesani in parola incombe l'obbligo non solo d'inviare dettagliato rapporto come detti ordini saranno eseguiti, ma di accusare subito ricevimento della lettera medesima, con la assicurazione che a detti ordini subito si uniformeranno.

La notizia è gravissima ed i cattolici veri devono essere cauti a dare il loro voto ed il loro appoggio al P. P. I.

Il Pontefice, per bocca del suo segretario, conferma l'assoluta sua convinzione di non poter riconoscere il Partito Popolare Italiano.

Poi prosegue:

«Cattolici, amanti all'ordine e desiderosi delle nuove fortune d'Italia, non dovete dare il vostro appoggio a questo nuovo partito, a questa nuova forma di bolševismo, sconsigliando anche dal Papa, ma dovete dare il vostro voto al blocco democratico liberale che segue laggiù via contro rossi e grigi, che al disopra di ogni passione partigiana, vuole che il Paese sappia ritrovare il suo indirizzo e raggiungere la meta per le vie feconde della pace e del lavoro!».

Eccoci d'un tratto divenute anticlericali, non cattolici, da clericali che eravamo.

Questo documento, come tanti altri di cui offre larga messe la polemica avversaria, dimostra come i nemici del P. P. nulla avessero di serio da potersi obbiettare.

L'alta cultura per il Partito Popolare

Un plebiscito di professori universitari

Il Partito Popolare Italiano ha attratto nella sua orbita un numero notevolissimo di uomini appartenenti alle più elette e nobili schiere di coloro che fanno della scienza, pura ed applicata, una missione altissima, per l'elevazione morale della società e per il suo progresso economico e materiale.

Fra di essi un gran numero di professori delle università del regno, che, riconoscendo nel programma del Partito Popolare, quanto può appagare le loro aspirazioni per lo svolgimento delle loro energie ed attività ed un campo idoneo alla loro missione di indirizzare per le vie della verità, della bellezza, gli uomini, sono entrati risolutamente nelle file del Partito e vi spiegano non soltanto l'influenza che il loro nome e le loro benemerite possono con sé recare, ma anche tutta quella attività pratica necessaria ai risultati concreti della battaglia in corso.

Ed il loro ingresso nel Partito è dovuto anche ai sani concetti democratici che esso ha scritti nella sua bandiera.

Il prof. Vincenzo Tangorra, ordinario nella R. Università di Pisa, scriveva l'altro ieri al «Giornale d'Italia» che aveva affermato qualche sciochezza a suo riguardo, una lettera nella quale affermava:

«E' ben vero che, dalla cattedra e nei miei scritti, ho sempre professato l'idea di larga democrazia nel campo sociale, ma la democrazia ho concepita sempre col mio cervello, e sopra tutto ho sempre creduto che la vera democrazia non possa contrastare alla coscienza del paese, e che di essa gli elementi etico-religiosi debbano costituire fattori fondamentali. E' questa la democrazia quale l'ho trovata concepita nel programma del Partito popolare, ed era quindi naturale e doveroso per me di prender posto nelle file di questo partito. Ed è stata questa la mia prima e sola iscrizione ad un partito».

Un magnifico discorso è stato tenuto domenica a Torino dal professore ordinario di storia a quella università, Gaetano De Sanctis, comunista illustre e, quale storico, maestro su tutti: così lo definisce anche la «Stampa» nel resoconto che ne recò ed anche il prof. De Sanctis candidato nella lista del nostro Partito, è ispirato dagli stessi concetti che il prof. Tangorra ha svolto, fra l'altro, in un meraviglioso discorso tenuto a Pisa l'altro ieri.

Non ripetiamo qui i nomi di tutti i professori universitari che sono candidati del Partito popolare italiano; e sono tanti che l'ex-pretre Romolo Murri ne è stato sorpreso ed ha espresso la sua meraviglia sui giornali.

Ricordiamo soltanto che anche la nostra Liguria ha nella lista del Partito popolare due nomi di professori universitari, il cui valore e il consenso che hanno raccolti è grande e ben meritato: parliamo del prof. Antonio Boggiano dell'università di Genova e del prof. Luigi Zunini, ordinario di elettrotecnica al Politecnico di Milano, una fra le più grandi illustrazioni scientifiche del campo elettrotecnico.

Alle meraviglie dell'ex-pretre Murri ha risposto competentemente ed esaurientemente il prof. Giovanni Colonnetti dell'Università di Pisa, con un articolo che riferiamo testualmente.

In un recente suo articolo sull'«Azione» di Genova, Romolo Murri rileva, non senza stupore doloroso, il gran numero di professori, sia universitari, che medi, che hanno rivolte al giovane Partito Popolare le loro simpatie, e che nel nome di esso prendono parte all'attuale lotta politica, alcuni accettandone la candidatura, altri sostenendone apertamente i candidati.

Particolare meraviglia gli ha cagionato la notizia dell'accettazione di una candidatura popolare nel collegio di Catanzaro da parte del prof. Antonio Anile docente di anatomia nell'Università di Napoli.

E cerca, il Murri, di attenuare il significato del fatto, che per sua stessa confessione «turba un poco il corso delle sue argomentazioni», insinuando l'ipotesi, gratuita quanto sfrontata, che l'illustre amico nostro, abbia aderito al Partito Popolare, e ne abbia accettata la candidatura politica con una riserva mentale la quale se esistesse, porrebbe l'Anile in evidente contrasto con la dottrina fondamentale ispiratrice del programma popolare.

E non s'accorge, il Murri, che insinuazione ingiuriosa potrebbe avere un valore sia pur soltanto giornalistico, se si trattasse di un fatto isolato, ma non ne ha assolutamente alcuno nel caso attuale in cui tanti altri nomi fanno degno riscontro nelle liste del Partito Popolare a quello dell'Anile.

Eppure nessuno ignora quale somma, quale alto significato scientifico e morale rappresentino quei nomi; nessuno

ignora che cosa voglia dire per il Partito Popolare aver potuto presentare come suoi campioni uomini come Gaetano De Sanctis a Torino, Antonio Boggiano a Genova, Vincenzo Tangorra a Lucca, Carlo Fedeli a Pisa, Onorato Nicoletti a Perugia, Francesco Degni a Napoli.

L'elenco potrebbe continuare, ma mi fermo al nome del collega Degni perché mi piace rilevare un episodio che è dei più espressivi: è l'appello lanciato dal giovanile entusiasmo e con mirabile compattezza dagli studenti universitari napoletani nel loro battagliero giornale studentesco «La Fiorda» a favore del loro maestro e nostro candidato.

Si tratta dunque indubbiamente di un vero e propria gravitare di simpatie universitarie verso il Partito Popolare, e il Murri si allarma, e non sa più nascondere le sue preoccupazioni né il suo disinganno, e scrive:

«Il fatto, nell'insieme, è enormemente significativo. Dopo 60 anni di unità politica, mentre l'Italia, uscente da una guerra immane, esaltata dalla vittoria ed insieme oppressa dal peso enorme dei sacrifici e della distruzione di ricchezza che essa è costata; cerca ansiosamente la luce e la forza di una guida spirituale; l'università italiana non sa indicare che un ritorno alla dottrina e alla tradizione del cattolicismo; confessa di non aver saputo preparare, elaborare, istillare nelle generazioni dei suoi alunni una concezione di vita, un ideale di divinità, una dottrina morale che la «terza» Italia e lo Stato laico e liberale potessero riguardare come cosa loro e la democrazia programma e metodo di liberazione di autonomia mettere a base della educazione di coscienze di volontà che è il suo primo ed indeclinabile compito.

La constatazione è dolorosa; ma noi non vediamo come si possa sottrarsi ad essa, osservando quello che avviene».

Il fatto è veramente significativo in quanto suona condanna di un sistema politico che volle l'asservimento della cultura allo stato laico. Ridotta a servire come strumento delle nostre classi governanti volutamente estranee, il più delle volte ostili ad ogni influenza del pensiero religioso, l'Università fu costretta a correre dietro, vagando incerta, a sistemi filosofici fallaci, e in ogni caso incapaci di gettare le basi di una vera nazione del dovere e quindi di una solida educazione.

L'orientarsi dell'Università verso una corrente sana di pensiero che coraggiosamente affronta ed imposta il problema della vera libertà delle inteligenze, e le conseguenze e i ripensamenti feconde in tutte le manifestazioni della vita civile, l'orientarsi della Università verso un partito politico che dal Cristianesimo ripete l'intima essenza del suo programma ed il principio ispiratore di tutta la sua azione, può ben essere un sintomo doloroso per Romolo Murri — ciò non meraviglia — ma è assai promettente per noi.

L'aver orientata verso il bene la crisi odierna dell'Università sarà domani non piccolo merito per il Partito Popolare Italiano.

Prof. G. Colonnetti

dell'Università di Pisa

UDINE

La Prefettura per i rimasti

L'Associazione dei funzionari Comunali rimasti in Sede durante l'invasione nemica comunica la seguente nobilissima lettera in risposta ad un ringraziamento testé inviato al dottor Giulio Paternò, consigliere di Prefettura, delegato per i Comuni della Provincia.

Illmo Signor Presidente, dei funzionari del Comune di Udine rimasti in sede.

Accolgo con vivo compiacimento i sentimenti espressi a mio riguardo dai funzionari Comunali rimasti in Sede; convocati in Assemblea e a Lei e a loro sono gratissimo. La mia non è che opera modesta di collaborazione ed azione direttiva del Prefetto che personal-

mente e con spirito di giustizia e con particolare benevolenza si interessa perché le condizioni dei funzionari tutti degli Enti locali siano egualmente regolati in relazione alle presenti circostanze della vita.

Vorrei che i funzionari avessero sempre piena fiducia della Prefettura e dal capo della Provincia nella realizzazione delle loro giuste aspirazioni avranno sempre da poter contare sulla collaborazione della mia opera.

La prego di voler rendersi interprete di questi miei sentimenti presso tutti i funzionari e gradisca l'espressione della mia distinta osservazione.

Dev.mo Dott. Giulio Paternò

Trucioli

L'entrata delle donne nelle lotte politiche deve offrire combinazioni per lo meno, curiose. Una tra queste, recentissima, è accaduta in Inghilterra.

Un signore abbandona la Camera dei Comuni per insediarsi in quella dei Lordi. La sua moglie, si dice, non è estranea a questo passaggio, già che vuole a ogni costo, essa in persona, — Lady Astor — sedere al posto del suo amato consorte. «C'entra un po' di gelosia dell'innocente poltrona, o scanno che sia? In ogni modo Lady vuol riuscire e riuscirà perché ha la fortuna di grandi simpatie, specialmente tra gli elettori del — così si dice — suo, sesso. Lady Astor del resto è una «virago» assai colta ed evoluta: lo dimostra il fatto di aver saputo introdurre nella lotta sistemi ed organizzazioni che finora erano estranei ai costumi politici britannici.

E sempre a proposito di mogli e rispettivi mariti, ci giunge notizia da Budapest di un processo che da sé solo basta a convincere un uomo, che abbia appena mezzo grammo di cervello, quanto bella sia la vita sotto il regime del bolševismo. Protagonista del processo è

DALLO SPOGLIO DEI VOTI

alla proclamazione dei Deputati

(DALLE DISPOSIZIONI VIGENTI)

LO SPOGLIO DEI VOTI

Art. 79 — Alle ore sette del lunedì il presidente ricostituisce l'ufficio e chiama ad assistere alle operazioni i rappresentanti delle liste dei candidati, a norma dell'articolo 61. Indi, constatata l'integrità delle firme e dei sigilli apposti a norma del numero 4, ovvero del penultimo comma, dell'articolo precedente:

1. — procede al compimento delle operazioni che non fossero state condotte a termine nella domenica, riprendendole al punto in cui rimasero interrotte ed osservando per ciascuna di esse le prescrizioni dell'articolo 78;

2. — procede allo spoglio dei voti. Uno scrutatore, designato dalla sorte, estrae successivamente dalla seconda urna ciascuna busta e la consegna al presidente. Questi, nel modo indicato nell'allegato A, stacca la parte rettangolare perforata della faccia anteriore della busta, emette ad alta voce il contrassegno della lista per la quale è espresso il voto ed i cognomi dei candidati per quali siano espressi voti di preferenza o voti aggiuntivi, secondo le distinzioni dell'articolo 72, e passa la busta ad un altro scrutatore, il quale, insieme col segretario, prende nota del numero dei voti che va riportando ciascuna lista e dei voti di preferenza e di quelli aggiunti attribuiti a ciascun candidato. Il segretario proclama ad alta voce i voti di lista, i voti di preferenza e quelli aggiunti. Un terzo scrutatore pone la busta, il cui voto è stato spogliato, nella prima urna, da cui furono già tolte le buste non usate.

E' vietato estrarre dalla seconda urna una busta, se quella precedentemente estratta non sia stata, dopo spogliato il voto, posta nella prima urna. Le buste non possono essere toccate da altri fuorché dai componenti del seggio;

3. — conta il numero delle buste spogliate e riscontra se corrisponda tanto al numero dei votanti, quanto al numero dei voti di lista riportati complessivamente dalle liste dei candidati, sommato a quelli dei voti di lista nulli e dei voti di lista contestati, che non siano stati assegnati ad alcuna lista;

4. — accerta la rispondenza numerica delle cifre segnate nelle varie colonne del prospetto del verbale col numero dei votanti e degli inseriti, e, in caso che tale rispondenza manchi, ne indica la ragione.

Le suddette operazioni debbono essere compiute nell'ordine indicato: del compimento e del risultato di ciascuna di esse deve farsi constare dal processo verbale.

Le buste corrispondenti a voti nulli o contestati a qualsiasi effetto, in qualsiasi modo e per qualsiasi causa, e le carte relative ai reclami ed alle proteste devono essere immediatamente vidimate nella faccia posteriore dal presi-

dente e da almeno due scrutatori, ed alla fine delle operazioni di scrutinio devono essere riposte in un piego che, insieme con quello delle buste deteriorate e quello delle buste consegnate senza appendice o senza numero o senza bollo o senza firma dello scrutatore, di cui all'articolo 67, deve essere a sua volta chiuso in un altro piego portante l'indicazione del collegio o della sezione, il sigillo col bollo, di cui all'articolo 67, e quello dei rappresentanti delle liste dei candidati, che vogliono approvare il proprio, le firme del presidente e di almeno due scrutatori: il piego deve essere ammesso all'esemplare del verbale di cui all'articolo 83.

Tutte le altre buste spogliate vengono, le firme ed i sigilli presentati nel piego chiuso in un piego con le indicazioni precedenti, a depositarsi nella cancelleria della prefettura a termini dell'articolo 82.

Nel verbale deve farsi menzione di tutti i reclami presentati, delle proteste fatte, dei voti contestati, tanto che siano stati quanto che non siano stati attribuiti alle liste od ai candidati, e delle decisioni prese dal presidente.

Tutte le operazioni prescritte nel presente articolo e nel primo comma dell'articolo 82 debbono essere ultimate non oltre le ore ventiquattro del lunedì.

CASI DI NULLITÀ

Art. 80 — Oltre il caso previsto nel penultimo comma dell'articolo 72, sono nulli i voti di lista quando:

1. — le buste non siano quelle di cui all'articolo 45 ovvero sebbene non portino il bollo e la firma, di cui all'articolo 67, siano state accettate e poste nella seconda urna, ovvero vi siano state poste senza che ne sia stata prima staccata l'appendice, o non contengano schede;

2. — le buste presentino qualsiasi traccia di scrittura o segni, i quali possono ritenersi fatti artificialmente, ovvero nelle schede diventino visibili detta traccia o detti segni dopo staccata la parte rettangolare della faccia anteriore della busta a norma dell'articolo 79, numero 2;

3. — Le schede non esprimono il voto per alcuna lista, o lo esprimono per una lista non ammessa nelle forme prescritte dall'articolo 55, o non siano uguali alla scheda-tipo rimessa al presidente dell'ufficio a norma dell'articolo 58, o contengano indicazioni di qualsiasi natura, diverse da quelle consentite dagli articoli 57 e 72, o presentino cancellazioni, segni o indicazioni, anche se consistenti in cognomi non compresi in alcuna lista, che possano ritenersi destinati a far riconoscere il votante;

4. — nelle schede, per inosservanza di quanto è prescritto nell'articolo 57 e nel comma dell'articolo 71, non

possa identificarsi il contrassegno della lista staccata da parte rettangolare della faccia anteriore della busta.

Art. 81 — Nel caso che, per contestazioni insorte o per qualsiasi altra causa, l'ufficio della sezione non abbia condotto a termine le operazioni rinviate dalla domenica al lunedì, a norma del penultimo comma dell'art. 78, ovvero non abbia proceduto allo scrutinio o non le abbia compiute entro il tempo prescritto, il presidente deve, alle ore 24 del lunedì, chiudere l'urna contenente, secondo i casi, le buste non spogliate, o già spogliate, l'altra urna contenente le buste non spogliate, e chiudere in un piego le buste residue, quelle che si trovassero fuori delle urne, e gli altri documenti e carte di cui al penultimo comma dell'art. 78. Alla chiusura delle urne ed alla formazione del piego si applicano le prescrizioni del citato articolo.

Le urne ed il piego, insieme col verbale e con le carte annesse, vengono subito recate, a norma dell'articolo 85, nella cancelleria del tribunale, nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del collegio, e consegnate al cancelliere, il quale ne diviene personalmente responsabile.

In caso d'inadempimento si applica il disposto dello stesso articolo 83.

DICHIARAZIONE DEL RISULTATO

Art. 82 — Il presidente dichiara il risultato dello scrutinio e lo certifica nel verbale. Il verbale deve essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto, seduto stante, da tutti i membri presenti dell'ufficio; dopo di che l'adunanza viene sciolta immediatamente.

Un esemplare di questo verbale e di quello redatto a norma dell'art. 78 viene, entro il martedì susseguente all'elezione, depositato nella segreteria del Comune, dove si è radunata la sezione, ed ogni elettore del collegio ha diritto di prenderne conoscenza.

Il piego delle buste, insieme con l'estratto del verbale relativo alla formazione e all'invio di esso nei modi prescritti dall'articolo precedente, viene subito portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al pretore; il quale, accertata l'integrità dei sigilli e delle firme, vi appone pure il sigillo e la firma propria e redige verbale della consegna.

Il pretore invita gli scrutatori ad assistere, ove erudano, entro il termine di giorni tre, all'apertura del piego contenente la lista, di cui all'articolo 78, numero 2, ed alla compilazione, a cura del cancelliere, di una copia autentica da lui vistata in ciascun foglio. Gli scrutatori intervenuti possono pure approvare in ciascun foglio la loro firma.

Tale copia viene immediatamente rimessa al sindaco del Comune, dove si è radunata la sezione, il quale provvede a che rimanga depositata per quindici giorni nella segreteria: ogni elettore del collegio ha diritto di prenderne conoscenza.

COMPUTO DELL'ESITO

Art. 84 — Il tribunale o la sezione del tribunale designata dal primo presidente della Corte d'Appello, nella cui giurisdizione trovasi il Comune capoluogo del collegio, finge, con l'intervento di tre magistrati, da ufficio centrale, procede entro 24 ore dal ricevimento degli atti, con l'assistenza del cancelliere, alle operazioni seguenti:

1. — fa lo spoglio delle buste eventualmente inviate dalle sezioni in conformità dell'articolo 81 osservando, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 78, 79, 80 e 82;

2. — facendosi assistere, ove erudano, da uno o più esperti scelti dal presidente, somma insieme i voti ottenuti da ciascuna lista e da ciascun candidato nelle singole sezioni e come risultano dai verbali, tenendo distinti i voti di preferenza dai voti aggiunti, e provvede a determinare:

a) la cifra elettorale di ogni lista;

b) le cifre individuali di ogni candidato.

La cifra elettorale di ciascuna lista si fa cumulando la somma dei voti di lista con la somma dei voti aggiunti, che i singoli candidati hanno riportato fuori della propria lista, divisa quest'ultima somma per il numero dei deputati da eleggere nel collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti di lista e dei voti di preferenza aumentata dei voti aggiunti che il singolo candidato ha riportati.

SAPONE

giallo e marmorato forti partite vendonsi prezzi convenienti. - Trattoria alla Terrazza (Reperto Commerciale) Udine.

LAMPADE
o Materiale Elettrico
Ingresso - petriello
Scotto speciale agli installatori elettricisti - lampadine di luce elettrica ecc. ecc.
Gianetto Penazzi - Editore
Negozio: P. Vitt. Emma
Riva del Castello, 1.

ORARIO
delle Ferrovie, Tramvie
e dei Servizi Automobilistici

Udine - Venezia
Partenze: 0,45 - 6,45 - 11,17 - 17,45.
Arrivi: 4,10 - 10,2 - 13,45 - 17,7.

Venezia - Udine
Partenze: 6,50 - 16 - 20,55
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

Portogruaro - Casarsa
Portogruaro 6,50 - 16 - 20,55
Casarsa a. 7,31 - 16,43 - 21,35

Casarsa - Portogruaro
Casarsa 4,30 - 9 - 19,35
Portogruaro a. 5,9 - 9,42 - 19,57

Udine-Trieste e viceversa
Partenze: 5,30 - 14 - 19,30.
Arrivi: 7,30 - 10,50 - 19,5 - 21,50.

Udine-Palmanova-Cervignano
Udine: 6,40 - 11,20 - 16,5.
Palmanova: 7,13 - 11,58 - 16,43.

Cervignano a. 7,35 - 12,20 - 17,5.
Cervignano-Palmanova-Udine
Cervignano: 8 - 13,30 - 18,55.
Palmanova: 8,24 - 13,54 - 19,19.
Udine a.: 9 - 14,30 - 19,55.

Cervignano-Trieste
Cervignano 6,45 - (d) 12,31 - 16,35
- 17,20
Trieste a. 9,20 - (d) 13,50 - 18,45
- 19,20

Trieste-Cervignano
Trieste 30 - 6,50 - 11,15 -
(d) 17,35 - 17,55
Cervignano a. 8,45 - 13,7 (d) 18,47
- 20,15

Udine - Pontebba
Partenze 5 - 6,15 - 17,40

Pontebba - Udine
Arrivi 9,20 - 22,13.

Udine-Cividale
Udine: 7 - 11,30 - 18.
Cividale a.: 7,30 - 12 - 18,30.

Cividale-Udine
Cividale: 8,10 - 14 - 20.
Udine a.: 8,40 - 14,30 - 20,30.

Carnia-Villa Santina
Carnia 8,20 - 12,4 - 19,30 - 21,4
Villa S. a. 9,10 - 12,52 - 20,20 - 21,52

Villa Santina-Carnia
Villa S. 6,35 - 10,10 - 16,10 - 19,35
Carnia a. 7,25 - 10,58 - 16,58 - 20,25

Casarsa-Gemona Ospedaletto
Casarsa 10,40 - 19
Gemona a. 12,35 - 20,55

Gemona - Ospedaletto - Casarsa
Gemona 5,35 - 15,35
Casarsa a. 7,30 - 17,30

Cividale-S. Pietro al Nat.-Caporetto
Cividale: 8,20 - 18,44 - (trad. mil.)
5,55.
S. Pietro Natis.: 8,54 - 19,16 - (tra-
dotta mil.) 6,29.
Caporetto a.: 10,35 - 20,59 - (trad.
mil.) 8,10.

Caporetto-S. Pietro Nat. - Cividale
Caporetto: (trad. mil.) 17,35 - 5,40 -
16,10.
S. Pietro Natis.: (trad. mil.) 19,1 -
7,22 - 17,52.
Cividale a.: (trad. mil.) 19,50 - 7,55
- 18,25.

Cervignano-Latisana-Portogruaro
Cervignano: 7,55 - 17,22.
Latisana: 8,59 - 18,25.
Portogruaro a.: 9,26 - 18,2.

Portogruaro-Latisana-Udine
Portogruaro: 6,10 - 11,40.
Latisana: 6,39 - 12,8.
Cervignano a.: 7,41 - 13,10.

TRAMVIA Udine - S. Daniele
Partenze da Udine: 8,45 - 11,55 -
14,55 - 17,50.

S. Daniele - Udine
Partenze da San Daniele: 7,5 - 11,35
14,35 - 18,15.

Udine-Pontebba-Tarvisio
Partenze: 5 (X) - 6,15 - 17,40 (X)
Lunedì, Mercoledì, Venerdì.

Tarvisio-Pontebba-Udine
Arrivi: 9,20 - 22,13 - 23,17 (X) -
() Mercoledì, Venerdì Domenica.

TRAMVIA Udine - Tricesimo
Partenze da Udine 7,30 - 8,10 - 9,10
10,10 - 11,10 - 12,25 - 13,25 -
14,25 - 15,25 16,25 - 17,25 -
18,25 - 19,25
Partenze da Tricesimo 6,45 - 8,15 -
9,15 - 10,15 - 11,15 - 12,38 -
13,30 - 14,30 - 15,30 - 16,30 -
17,30 - 18,30 - 19,30 -
20,30 (festivo).

Arrivi a Pordenone: 7,30 - 11,40
da Aviano - 5 - 19 - da Aviano

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: 7 - 8,40 -
14 - 17,30 19,30.
Arrivi a Pordenone: 7,50 - 9,30
11,50 - 14, - 18,20 - 20,25

Pordenone - S. Martino - Maniago
Partenze da Pordenone: 10 - 19,30
Arrivi a Pordenone: 8 - 18,30.

Udine-Faedis-mis e viceversa
Da Attimis: 7,30 - Arrivo a Udine
8,30.
Da Udine: 11 - Arrivo Attimis 12.
Da Attimis: 13 - Arrivo Udine 14.
Da Udine: 16,30 arr. Attimis 17.
Recapito Albes al «Telegrafo»

Tram del Bus
Partenze da Tolmezzo: 7 - 12 - 17
- 21 (giovedì e sabato).
Arrivi a Tolmezzo: 8,40 - 9,55 - 16

LASTRE di VETRO

semplici - smerigliate - rigate per tettoia - stampate bianche e colorate - cattedrali - retinac

Ditta PIETRO BISUTTI

Via Poscolle N 10 (Palazzo Associazione Agraria) - UDINE

Grande Deposito TUBERIA di Grès

Terraglie - Vetriere - Cristallerie da tavola - Articoli d'illuminazione - Porcellane - Posaterie - Articoli casalinghi e da Caffettieri - Tappeti di Cocco - Mastice per vetri - Piastrelle da rivestimento - Diamanti tagliavetri. - *Vendita all'ingrosso e al minuto.*

Magazzini GIUSEPPE RIDOMI - Udine

(oltre il sottopassaggio ferroviario)

Serio stoch commerciale - Vendita all'ingrosso

FERNET BRANCA - STREGA ALBERTI - MARSALA FLORIO S. O. M. - GRAPPA DI MOSCATO
COGNAC TRE STELLE - VINO PASSITO - COGNAC MARTELL - VERMOUTH CINZANO

Prezzi garantiti di assoluta concorrenza

Specialità: PUNCH TRIPLO garantito 45 gradi, inarrivabile, a L. 8.90 damigiana gratis.